

Direttore Editoriale: Roberto Rossi - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collaboratore da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collaboratore da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collaboratori da Londra:** Barry Michael Jones - Raana Alvi - **Collaboratore da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collaboratore da Dublin:** Aldo Ciurmo
Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe **Editore:** Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Cgil: il lavoro non deve pagare le conseguenze della crisi di governo

Alla vigilia delle nuove consultazioni previste per domani e dopodomani al Quirinale, la Cgil chiede un governo che cambi le politiche di questi anni. "Non mi riferisco solo all'esecutivo appena caduto, ma anche ai precedenti", ha detto il segretario generale Maurizio Landini in un'intervista apparsa domenica 25 agosto sul Corriere della Sera: "Del resto - aggiunge - sono queste le ragioni sulle quali abbiamo costruito con Cisl e Uil una piattaforma unitaria e l'abbiamo sostenuta nelle piazze. E ora in Europa c'è l'occasione di cambiare le politiche di austerità. Siamo in una congiuntura sfavorevole e anche la Germania, come la Francia, ha bisogno di politiche espansive. L'Italia potrebbe giocare un ruolo importante e sarebbe un errore strategico non cogliere questa opportunità". Per il segretario di corso d'Italia la vera questione è "cosa fanno gli esecutivi al di là dei colori. Quello che serve quindi è un governo in grado di combattere le disuguaglianze, l'impoverimento economico e sociale, che rimetta al centro un nuovo modello di sviluppo, riformi la pubblica amministrazione, rilanciando i diritti fondamentali del e nel lavoro, puntando sull'economia della conoscenza, sulla salute e sul rispetto dell'ambiente". Inoltre, secondo l'esponente sindacale, "un nuovo governo avrebbe bisogno di ricostruire un rapporto vero con le parti sociali. L'idea della disintermediazione si è dimostrata foriera di errori e di allontanamento tra la politica e i cittadini". Quanto alla figura specifica del premier, il segretario della Cgil osserva che l'ex presidente del Consiglio "in Parlamento ha dimostrato coraggio politico e un profilo istituzionale importante quando, nel rispetto della



Costituzione, ha messo il Paese nella condizione di sapere con trasparenza le ragioni della crisi e i problemi da affrontare. Inoltre, riconosco che è stato il presidente del Consiglio che ha riaperto i tavoli con le parti sociali". Tania Scacchetti, segretario confederale: la posizione della Cgil "ha a cuore gli interessi del Paese", soprattutto quelli dei lavoratori di cui si sente parlare troppo poco, anche dalle forze politiche impegnate nella difficile discussione di queste ore". Tania Scacchetti, ai microfoni di RadioArticolo1 interviene sulla crisi di governo. Tra gli ultimi atti dell'esecutivo, il decreto industria è stato varato il 6 agosto con la formula "salvo intese". Due giorni dopo Salvini ha aperto la crisi politica e il provvedimento non è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. "Si potrebbe definire un 'decreto emergenza' - spiega Scacchetti -, ovvero si limitava a identificare delle misure tampone per alcune grandi

emergenze. Queste, invece, meritano iniziative strutturali molto più ampie. In ogni caso era un decreto molto atteso per far riflettere alcune gravi crisi aziendali, per esempio Blutech e Whirlpool". Un decreto che non va in Gazzetta ufficiale, però, "di fatto non esiste". "Tra l'altro noi abbiamo commentato l'unico testo effettivamente visto - specifica -, senza sapere se è quello definitivo. Penso che occorra ripartire anche da quel decreto, contenente alcune risposte non strutturali, però almeno recuperarlo sarebbe un segnale importante per iniziare a rimettere al centro la condizione del lavoro. Bisogna rispondere ai lavoratori che vivono scenari drammatici in molte aree del Paese". Un capitolo del testo riguardava i rider. "La vicenda è una delle più emblematiche del comportamento dell'esecutivo in 14 mesi - secondo Scacchetti -: c'è un altissimo tasso di propaganda, c'è la pratica di porre

temi reali e concreti senza poi tradurli in provvedimenti che abbiano il segno giusto". Anche le norme sui rider "sono lo specchio di questa parabola", a suo avviso: "C'è stata una discussione lunga più di un anno, un tavolo fallito senza un esito finale. Il governo ha fatto la promessa reiterata di un intervento legislativo per risolvere la vicenda, ma in realtà niente è avvenuto. Il decreto, nella parte sui rider, è altamente insufficiente: non affronta uno dei nodi principali, il divieto di cottimo, uno degli impegni presi dalla maggioranza e ribadito da Di Maio al tavolo. Troviamo solo un cottimo mitigato, è come se si dicesse: 'il cottimo si può fare, ma fino a un certo punto'".

"Sono ore complicate e decisive. Credo che non ci possiamo limitare ad osservare la crisi politica ma che sia compito nostro delineare quello che serve davvero al Paese in nome e per conto delle persone che rappresentiamo". Così il segretario generale dello Spi Cgil Ivan Pedretti in un post pubblicato sul suo profilo Facebook. "Penso - continua Pedretti - ci sia l'assoluto bisogno di un governo con un serio programma di discontinuità rispetto al precedente, che guardi al lavoro e alle politiche sociali, che si occupi dei nostri giovani, della non autosufficienza, del finanziamento della sanità pubblica e di alleggerire le tasse per lavoratori e pensionati, che ricostruisca un clima di civiltà e di solidarietà dopo oltre un anno di odio e di razzismo. Personalmente - conclude il segretario dello Spi - ritengo che non ci dobbiamo infilare nel giochino dei nomi ma lasciare tale decisione alla saggezza del Presidente della Repubblica".

Domenico Condello

La prima grana del nuovo governo sono le vertenze Alitalia, preoccupati i sindacati

Alitalia sarà la prima grana del nuovo governo. Entro il 15 settembre va presentata l'offerta vincolante ma i protagonisti tacciono e non vi è alcuna notizia ufficiale sulla trattativa con Delta e sul piano industriale. Unica novità la convocazione dei sindacati da parte dei commissari, mercoledì nel primo pomeriggio. Il 5 agosto l'ad di Fs, Gianfranco Battisti, aveva assicurato che i manager erano al lavoro, con l'impegno di rispettare le date fissate dai commissari. Era prevista una missione di Fs e Atlantia negli Usa per trattare con Delta, ma i sindacati dubitano che ci sia stata. La crisi di governo aggrava la situazione e il primo a lanciare l'allarme è il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: "Entro settembre serve un serio piano di rilancio: non si può aspettare oltre. E nessuno pensi di cogliere l'occasione per svendere l'azienda". Secondo il primo cittadino, Alitalia "è un'azienda che vivacchia" e "con queste premesse è inevitabile aspettarsi, da settembre, una situazione di fermo e,



quindi, di ulteriore crisi". Il problema è che sul piano industriale Fs e Atlantia non avrebbero trovato un'intesa con Delta. Secondo il presidente dell'Anpac, Antonio Divietri, "da quello che è trapezato finora", l'accordo con Delta sui voli intercontinentali sarebbe "suicida: Alitalia non starebbe più in piedi, scivolerebbe a livello ancillare" rispetto alla compagnia statunitense e "non avrebbe futuro". Divietri non nasconde i suoi timori anche sui conti economici

della compagnia: "Nel momento in cui Atlantia valuta che ci siano problemi di tenuta economica, la cosa non può non preoccupare". Infine, c'è "l'aggravante della crisi politica che rende la situazione ancora più confusa". Per il segretario generale della Fit Cisl, Salvatore Pellecchia, "la preoccupazione più grande riguarda la liquidità" ma timori ci sono anche per la scadenza dell'offerta vincolante: "Sono girate delle voci che vogliamo verificare, sapere se ci

sono novità rispetto al termine del 15 settembre". La gravità della situazione è sottolineata anche dalla Filt Cgil: "L'atto formale per la nascita della nuova compagnia aerea – afferma il segretario nazionale Fabrizio Cuscito – ancora non c'è e siamo molto preoccupati per quello che esce sulla stampa. Abbiamo letto di un piano industriale che non è di sviluppo e di circa 2.000 esuberanti, ma non abbiamo avuto comunicazioni". Quella di mercoledì – precisa – è solo una riunione di "aggiornamento di carattere periodico" che servirà a sottolineare la gravità della situazione, ulteriormente peggiorata con la crisi politica. La richiesta dei sindacati è di incontrare il governo per capire cosa sta succedendo. Ma è difficile immaginare un tavolo al Mise in questa situazione politica: "Voglio essere l'ultimo ministro ad occuparmi di Alitalia", ebbe a dire Luigi Di Maio il 14 luglio. Il rischio che venga smentito è ora la paura dei lavoratori e dei contribuenti.

Alessandra Santangelo

I profughi della Open Arms finalmente sbarcati grazie a un'ordinanza della Procura di Agrigento

"La procura di Agrigento ha disposto lo sbarco immediato di tutte le persone a bordo della Open Arms nel porto di Lampedusa e il sequestro provvisorio della nave. Finalmente, l'incubo è finito e le 83 persone a bordo riceveranno assistenza immediata a terra". Così la Ong ha comunicato su Twitter la decisione della Procura di Agrigento, presa in seguito a un sopralluogo sulla nave effettuato dal procuratore Luigi Patronaggio insieme a due medici, a tutela della salute anche psicologica delle persone a bordo dell'imbarcazione. Adesso il provvedimento dovrà essere confermato entro 48 ore dal Gip. Secondo quanto si apprende, oltre all'inchiesta per sequestro di persona avviata nei giorni scorsi i magistrati hanno aperto un fascicolo a carico di ignoti per omissione e rifiuto di atti d'ufficio. "Altro sbarco, altro processo? Io non ho paura, sono orgoglioso di difendere i confini e la sicurezza del mio paese": così in una diretta Facebook il ministro dell'Interno uscente Matteo Salvini, che nel giorno delle dimissioni del premier Giuseppe



Conte e della fine dell'esperienza di governo gialloverde accusa "alcuni ministri" di non firmare più i provvedimenti per impedire gli sbarchi sulle coste italiane "perché evidentemente stanno preparando un nuovo governo a cui si stava lavorando da mesi". Concluse 45 minuti dopo la mezzanotte le operazioni di sbarco degli 83 mi-

granti della nave "Open Arms" approdata poco dopo le 23.30 a Lampedusa, al termine di una odissea durata 19 giorni. La prima a scendere sul molo, intorno a mezzanotte, è stata una donna. I profughi sono stati condotti all'hotspot. La svolta dopo il sequestro preventivo disposto dalla procura di Agrigento che nel pomeriggio ha deciso anche lo sbarco immediato. Le operazioni sono state ritardate dall'approdo di 47 tunisini soccorsi dalla Guardia di finanza. Abbracci ed esultanza a bordo. Profughi ed equipaggio hanno cantato "Bella ciao" durante l'attracco, accolti tra gli applausi dal folto gruppo radunatosi in banchina, compreso il parroco don Carmelo La Magra. Per il natante della ong spagnola è stata decisa la destinazione del porto di Licata dove si trovano altre imbarcazioni sequestrate. Ma resta aperto un altro caso: tra Malta e Lampedusa si trova la "Ocean Viking" di Sos Mediterranee e Medici senza frontiere da 11 giorni con 356 persone a bordo: chiesto un porto sicuro.

D.C.

Terremoto: a tre anni dal sisma è ancora tutto fermo, la denuncia di Federconsumatori

Ricorrono domani e lunedì gli anniversari delle scosse che, tre anni fa, hanno devastato il Centro Italia. In una nota, la Federconsumatori scrive: "ciò che più ferisce e sconcerta, a distanza di tanto tempo, è trovare la situazione del tutto immutata. Quello che doveva essere e potrebbe essere 'il cantiere più grande d'Europa' è fermo, la ricostruzione non parte e i cittadini, scoraggiati da tale andamento, stanno abbandonando le aree colpite. Rassegnati dall'immobilismo di chi in campagna elettorale si è prodigato in promesse e rassicurazioni, i cittadini di queste aree stanno lasciando la propria memoria e le proprie radici in balia di un triste declin". "I dati", prosegue la Federconsumatori, "dimostrano questa allarmante tendenza: solo 941 domande per la "ricostruzione leggera" sulle 2.846 previste in tutto il cratere sono giunte sul ta-



volto dell'ufficio speciale per la ricostruzione. Anche il presidente della Federalberghi Umbria ha lanciato nei giorni scorsi un importante segnale di allarme, segnalando la difficoltà di investire in territori ancora devastati e ab-

bandonati. Una situazione che non lascia intravedere speranze. Quel che è peggio è che, né nel discorso di Conte in Senato né nei punti programmatici su cui si negoziano le alleanze politiche in questi giorni, appare mai come

priorità la ricostruzione". "Un fatto gravissimo", conclude la Federconsumatori, "uno dei primi interventi all'ordine del giorno per il Paese deve essere proprio la ricostruzione, non solo per restituire alle popolazioni colpite le proprie case e la propria vita, ma anche per dare un impulso alla crescita, all'occupazione, alla produzione ad un'economia ormai stretta nella morsa della stagnazione. Nel dettaglio riteniamo necessario e indispensabile:

- Stanziare le opportune risorse per riattivare i cantieri e avviare in primis lo smaltimento di macerie e detriti che ancora ingombrano le aree colpite.

- Accelerare le procedure per la ricostruzione, dotando le aree interessate di Amministrazioni locali adeguate ed efficienti, in grado di dare risposte pronte ai cittadini".

A.S.

L'Ocse certifica la crescita zero del Pil, in Italia

Una primavera a crescita zero. E' quella vissuta dall'economia italiana secondo i dati diffusi dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che mostrano un prodotto interno tricolore immobile da aprile a giugno sia su base annua che nel confronto con i tre mesi precedenti. Delle due è la dinamica sull'anno quella che desta maggiore preoccupazione: come osservato dalla stessa Ocse, da questo punto di vista il risultato tricolore è il peggiore in assoluto tra quelli messi a referto dalle sette maggiori economie incluse nel monitoraggio, cioè - oltre all'Italia - Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti. Su base trimestrale, invece, il rallentamento del-

l'espansione economica è prima di tutto un mal comune. Il dato relativo all'area Ocse vede infatti il Pil decelerare nel secondo trimestre al +0,5% dal +0,6% dei tre mesi precedenti, mentre l'espansione economica nell'Unione europea e nell'eurozona si portano entrambe sul +0,2%, rispettivamente da +0,5% e +0,4%. Guardando alle singole nazioni, da questo punto di vista quantomeno il Belpaese non spicca. L'Italia ha sì inchiodato venendo da un +0,1%, ma le frenate più nette restano quella del Regno Unito alle prese con la Brexit, che ingrana la retromarcia con un -0,2% che fa seguito al +0,5% del primo trimestre, e quella della Germania, colpita nelle esportazioni dalla difficile situazione

del commercio internazionale, che a sua volta gira di segno con un -0,1% da +0,4%. A conferma della criticità della fase che l'economia tedesca sta attraversando, arriva intanto anche la nuova lettura dell'indice Ifo, diffusa in giornata dall'omonimo istituto. La fiducia degli imprenditori della prima economia europea ha subito un nuovo calo in agosto, andando a portarsi sui minimi da novembre 2012 a quota 94,3 punti. Un risultato che non solo evidenzia un arretramento rispetto ai 95,8 punti di luglio, ma che delude anche gli analisti, le cui attese convergevano a quota 95,1 punti. "Non si vede un solo raggio di luce in nessun settore dell'industria", sottolinea d'altra parte il rapporto dell'Ifo, dal quale

si evince come sul fronte del commercio il peggioramento dell'umore sia stato trainato in particolare dall'ingrosso.

Il segretario generale dell'OCSE, Angel Gurría, impegnato al G7 di Biarritz, ha commentato, intervistato da Sky Tg24, anche quanto sta succedendo in Italia, sul piano politico, mostrandosi ottimista: "Ho fiducia nelle istituzioni italiane, sono abbastanza forti e penso che il presidente della Repubblica prenderà la decisione giusta per formare il prossimo governo". Per il segretario generale dell'OCSE "con i tassi di interesse che rimangono bassi e che saranno anche più bassi, a volte negativi, l'Italia ha margini di manovra per adottare alcuni stimoli fiscali".

Se fa male a te,
figurati a lui.



Secondo alcuni studi effettuati, mangiare in modo sconsigliato durante la gravidanza non solo compromette lo sviluppo del feto, ma anche la salute e le abitudini del bambino, predisponendolo all'obesità durante la sua crescita.

Trova gusto in ciò che è giusto.



pubblicitaprogressa.org

In collaborazione con:

